

INSIEME

PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO - ALBAIRATE



Adulti e giovani: due mondi paralleli?



Gli adulti si interrogano (questo è il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre). Noi ci interroghiamo, dovremmo farlo. Possiamo restituire dignità al desiderio di diventare adulti? Oppure noi stessi - neanche troppo segretamente - sogniamo o cerchiamo di tornare giovani? Davvero sono due mondi che non si incontrano? O che solamente si sfruttano a vicenda?

Prima di trovare le risposte magari possiamo raccogliere qualche punto prospettico dal quale osservare e provare ad affrontare questo tema.

Un primo punto è: qual è il modo giusto per ristabilire un rapporto tra questi due mondi? Metterli sul loro asse e fare in modo che la condizione giovanile venga realmente percepita come una iniziazione alla vera condizione umana, che conta, che è quella che fa la storia, che è quella dell'adulto che è in grado di agire perché se ne assume le responsabilità e non pensa soltanto a godersi la vita, perché non è più un ragazzo, ma è diventato uomo. [...]

La domanda deve vertere su come si crea questo equilibrio senza mortificare la condizione giovanile che naturalmente da sempre ha bisogno di fare i suoi passaggi, i suoi esperimenti, di trovare la propria strada e non può semplicemente essere inquadrata e preconfezionata. E come fare in modo che gli adulti si assumano questa responsabilità di rappresentare il punto di traino per fare posto alla nuova generazione, senza ripiegarsi su se stessi perché si sentono minacciati dall'esuberanza dei giovani, dal loro desiderio di sperimentare cose nuove, oppure senza adottare quell'atteggiamento patetico di chi vuol essere compagno, amico, socio dei propri figli, salvo poi tenere in mano saldamente il pallino delle leve dell'economia, della politica, del potere, delle forze che contano. Giovani e adulti bisogna rimetterli in contatto e in asse senza mortificare i contenuti di questo processo, ma ristabilendo l'unità della condizione umana. [...]

Dobbiamo stare saldi all'idea di ricomporre questa unità, ristabilire un rapporto affettuoso, lineare, anche dialettico ma positivo tra le generazioni, che non debbano né difendersi a vicenda, né scimmiettarsi a vicenda, quindi rompere con questa etichetta del mondo giovanile e del mondo adulto. È una trappola che tiene separata l'umanità in due metà in modo da vendergli le cose due volte e nello stesso

tempo lucrare da questa divisione una certa immobilità del rapporto tra le generazioni e del rinnovamento della storia. Perché finché il mondo giovanile rimane con la sua voglia di fare, di inventare e creare, ogni tanto dovremo dargli una regolata, ma non sarà mai pericoloso, perché non riuscirà mai a portare le proprie conquiste nel mondo degli adulti, perché questo, come mondo distante e parallelo, a sua volta si difenderà, difenderà quello che è sempre stato, non accetterà il rinnovamento della storia, al massimo cercherà di imitare i ragazzi senza nessun risultato. Ecco perché la ricomposizione tra i due mondi potrebbe entusiasmare anche i giovani, perché dà loro effettivamente la possibilità di essere incisivi. Ma è una partita nella quale tocca agli adulti fare la prima mossa - il Sinodo dei Vescovi è questo -, gli adulti devono essere convinti nell'offrire questa possibilità dicendo: questo è il mondo che voi siete destinati ad abitare, vediamo che cosa si può fare per farvelo abitare in modo che portiate il nuovo che ogni generazione deve portare e, nello stesso tempo, in che modo possiamo sostenere il cammino che ci arriva attraverso le sue difficoltà, le sue ferite e frustrazioni, perché l'età giovanile ha diritto di essere anche un po' sognatrice e nello stesso tempo fare le sue esperienze dolorose e i suoi passaggi difficili.

Il secondo punto per entrare in questa dimensione è capire il tema che il Sinodo chiama "vocazione", e che per chiarezza (dato che il termine è ancora troppo spesso inteso come la scelta del prete o dei consacrati) potremmo tradurre: l'apertura alla vita di ciascuno che va personalizzata. La vita non può essere generica, va presa su misura di ciascuno, in modo che sia umana, degna dell'uomo, ma con un nome e un cognome. Non è semplicemente scegliere una professione, scegliere una condizione di vita, è proprio sce-

gliere un'intonazione personale della propria esistenza, che io traduco con il concetto di destinazione. [...] Questa condizione umana significa: noi siamo in grado di indagare sulla nostra destinazione, sul "perché" e sul "per chi", su quel verso cui siamo attratti e destinati e verso cui si indirizzeranno le nostre risorse migliori. Dalla nostra destinazione, che deve essere scelta in tutta libertà, voluta da noi, capiremo anche il meglio delle nostre risorse. Per che cosa siamo destinati, chi abbiamo ricevuto il compito, molto misterioso, di rendere felice? Se scopriamo questo saremo felici anche noi. È un grande segreto della vita di cui il Vangelo porta la chiave. Se invece cercheremo prima di tutto di capire come poter essere felici noi e poi in un secondo tempo vedere cosa fare con gli altri, non otterremo nessuno dei due obiettivi. Resteremo senza destinazione nella vita e felici non lo saremo mai, perché chi può dire di sé e guardando a sé: "ecco sono felice, che cosa serve per essere felice?". Non è una domanda che può venire soltanto dal nostro interno. Quindi, quando si parla di cercare dentro se stessi, chi siamo, si dice una cosa buona, certo, perché esistere è un fatto di libertà e quindi chiede la padronanza di quello che noi siamo. Ma, attenti, la cultura dell'individualismo che è arrivata, del godimento a tutti i costi, ha inquinato questa ricerca e ha trasformato la domanda in "qual è il modo migliore per godermi la vita?" Cercare di rispondere a questa domanda è il peggio che si possa fare, eppure molti ci cascano. Pensare ad accumulare le risorse che ci rendono felici aumenta la frustrazione. E difatti, nelle nostre latitudini dove si dice che ormai i ragazzi hanno tutto, rispetto a tanti altri posti dove la maggior parte dei ragazzi non hanno niente, stiamo diventando infelici. L'Europa è una incubatrice di generazioni infelici, magari non infelici platealmente, ma malinconiche, alle quali non basta niente, che si domandano come vincere la noia e qualcuno, proprio per questo va fuori di testa e se la prende con chi non ha saputo vincere il male di vivere. Un male di vivere che deriva dall'idea: "cosa posso trovare dentro di me, da nutrire di godimento, in maniera da poter es-

sere felice?". I ragazzi possono loro stessi insegnarci questo, cioè a disinnescare questa trappola, se si lasciano afferrare da questa idea: il segreto del proprio compimento e pienezza è interrogarsi astutamente e creativamente su chi sono destinato a rendere felice e che cosa posso inventarmi per abbellire il mondo. Se ti fai questa domanda allora scoprirai molte cose di te stesso che altrimenti non avresti mai saputo e capirai la verità della Parola evangelica che dice che se veramente si dona la vita, la si guadagna cento volte. A prima vista, in un mondo come il nostro sembra una sfida quasi impossibile, ma noi siamo convinti, la Chiesa è convinta, che questa sfida i ragazzi la possono raccogliere se sono incoraggiati a farlo e ne trarranno vantaggio anche gli adulti che smetteranno di essere così patetici da voler imitare gli adolescenti e faranno sponda a questa ricerca. Allora gli adulti potranno chiedere ai giovani: diteci cosa vi serve per cercare la vostra destinazione e noi la sosterremo in tutti i modi, però dopo la destinazione sarà vostra. Perché questo è il modo con il quale si abita la terra, scegliendo consapevolmente come abbellire la casa comune e per chi si è destinati, per quale felicità siamo destinati. In quel momento noi stessi scopriremo delle risorse che poi ci deve essere consentito di mettere a frutto.

Quando la Chiesa parla di vocazione, come in occasione del Sinodo, intende questo, ma per evitare di rimanere imprigionata anche lei in una tradizione troppo limitata di questo termine, si rivolge al mondo dei giovani chiedendo: diteci anche voi cosa vi serve, cosa pensate, quali sono le difficoltà che provate nel momento in cui cercate di porvi questa vera domanda: "come posso arrivare alla condizione adulta con la soddisfazione di avere trovato la destinazione delle mie risorse, delle mie capacità migliori, della mia personalità, delle cose che so fare, delle cose a cui sono affezionato?"

Questa è la domanda che dobbiamo farci insieme, sono sicuro che la Chiesa ci guadagnerà se riusciremo a stringere questa alleanza.

[tratto da: *Giovane. E poi? Vocazione e accompagnamento spirituale*, Centro Ambrosiano]

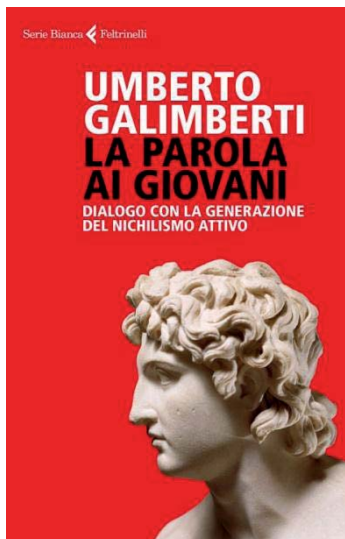
INVITO ALLA LETTURA

UMBERTO GALIMBERTI, *La parola ai giovani*, Feltrinelli 2018

«Ascoltiamo i giovani. E parliamo con loro. Li capiremmo più di quanto non li capiamo quando leggiamo o ascoltiamo le considerazioni di psicologi, insegnanti, educatori che parlano di loro». Forse proprio questo è il pregio di questo libro.

Assai più che le parole dell'autore (che peraltro aveva già scritto 11 anni fa sulla condizione giovanile il saggio *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*), vale la pena leggere la settantina di lettere che egli ha raccolto in questo volume e che sono state indirizzate alla sua rubrica su "D", l'inserto di "Repubblica" che cura dal 1996.

E che forse può aiutarci in questo difficile esercizio: quello di ascoltare i giovani prima ancora di applicare a loro le nostre interpretazioni. Ciascuno personalmente, con quelli che ha più vicini. E come comunità proviamo a farlo attraverso un semplice questionario che ci possa aiutare a conoscere quello che forse mai oseremmo chiedere e che forse i giovani oserebbero dirci.



CELEBRIAMO e RICORDIAMO



Aprile 2018

1	DOMENICA di PASQUA		
	8.00	<i>pro popolo</i>	
	10.30	<i>pro popolo</i>	
	18.00	<i>pro popolo</i>	
2	Lunedì "in albis" o "dell'Angelo"		
	8.00	Pietro Canu	
	10.30	<i>pro popolo</i>	
3	8.30	<i>intenzione personale</i>	
4	8.30	fam. Annovazzi e Maria	
5	18.00		
6	8.30		
7	18.00	fam. Manti e Diliberto; Lucia e Liborio Saitta e Amoroso Marianna; Italo, Elsa e Marco Passerini; Lucini Mario e Gramegna Rosa	
8	2^ domenica di PASQUA		
	8.00	<i>pro popolo</i>	
	10.30	<i>pro popolo</i>	
	16.00	Celebrazione del Battesimo di BONATO GINEVRA	
	18.00	Cavaliere Giovanni; Aina Livio; Ranzani Luca; Angela, Ezio, Florina e Carmine	
9	8.30	Solennità dell'ANNUNCIAZIONE Marangi Gabriele	
10	8.30	Guzzon Leonardo, Domenico e Ines	
11	8.30		
12	18.00	Ivonne e Edoardo Fiorito	
13	8.30	fam. Conti - Bollettin	
14	18.00	Marzaghi Carla e Zanzottera Rino; Annovazzi Giovanni e Garavaglia Rino; Pastorello Giuseppe e Padovan Lina; Ranzani Carlo, Fontana Enrico e Germani Lino; Luigi Cattaneo	
15	3^ domenica di PASQUA		
	8.00	<i>pro popolo</i>	
	10.30	<i>pro popolo</i>	
	18.00	Lucini Renato, Luigi e Micheloni Teresa; Gioachino Gramegna e Martinetti Maria Cislighi Domenico	
16	8.30		
17	8.30		
18	8.30		
19	18.00	Egle e Vincenzo Parachini; fam. Castiglioni	
20	8.30		

20	15.30	Celebrazione del Matrimonio di MICHELE ARDIGÒ e ANNALISA PIETRASANTA
21	18.00	Mariani Luigia e Oldani Romano; Magnaghi Luciano e Giannina; Pietrasanta Enrico e Matilde; Mantegazza Rosanna; Paolo Rossi
22	4^ domenica di PASQUA	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	Messa solenne in onore di S. GIORGIO
	18.00	Reposi Valeria e Emilio; Matilde Lucchi Magugliani Emilia e Franco; Arrigoni Paolo, Giuseppina e figli; Annalisa, Graziella e fam. Crespi
23	8.30	
24	8.30	
25	8.30	Maria Martinetti
26	18.00	don Francesco Pedretti; Enrico, Maura e Carlo
27	8.30	
28	18.00	Lucini Mario; fam. Pietrasanta; Ciceri Carlo, Felice e Goi Bambina; Sbaraini Maria e Manzoni Mario; Manzoni Maria Rosa e Dina
29	5^ domenica di PASQUA	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	<i>pro popolo</i>
	18.00	
30	8.30	

Maggio 2018

1	8.30	
2	8.30	Ciceri Felice
3	18.00	<i>intenzione personale</i>
4	8.30	
5	16.00	Celebrazione del Matrimonio di MARCO COLOMBO e VALENTINA TATEO
	18.00	famiglia Lucini - Magistrelli; famiglia Gramegna Giuseppe; Pietrasanta Ernesto e Maria
6	6^ domenica di PASQUA	
	8.00	<i>pro popolo</i>
	10.30	Celebrazione delle PRIME COMUNIONI
	16.00	Celebrazione del Battesimo di CONGIUNTI ANNA
	18.00	Caimi Pia e Fregiari Emanuele

AVVISI DEL MESE DI APRILE 2018



Domenica 22 aprile - FESTA di SAN GIORGIO

Ore 10.30 **S. Messa solenne**

con accensione del "balon" di S. Giorgio

L'amministrazione comunale offre - da tradizione -
l'olio della lampada al santo Patrono

In mattinata: esposizione e vendita dei prodotti caseari
e agricoli davanti all'oratorio.

Pranzo (e prenotazioni) in oratorio

Ore 17.00 **"Immagini per credere"**: esposizione dei "cartoni"
degli affreschi del ciclo di San Giorgio

Presenterà le immagini e ci guiderà nella riflessione
don Claudio che poi celebrerà la Messa delle 18.

NOTIZIE IN BREVE

ADORAZIONE EUCARISTICA del primo giorno del mese - cadendo questo mese nel giorno di Pasqua, sarà sospesa l'adorazione del mattino perché anticipata nei giorni precedenti del Triduo.

ROSARI NEI CORTILI nel mese di maggio - nella settimana dal 15 al 22 aprile raccoglieremo le disponibilità ad ospitare la preghiera del rosario nelle sere di maggio.

ANNIVERSARI di Matrimonio - saranno celebrati sabato 12 maggio alle ore 18 gli anniversari significativi di matrimonio (il 1° e poi dal 5° e i suoi multipli). I nominativi si raccolgono in oratorio.

ANNIVERSARI di Battesimo - saranno celebrati domenica 13 maggio alle ore 16; le famiglie interessate saranno contattate direttamente.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Lunedì 9	21.00	Incontro per i giovani
Martedì 10	20.45	Incontro gruppo Caritas
	21.00	Consiglio dell'oratorio
Venerdì 13	21.00	Incontro giovani decanale
Domenica 15	15.00	Incontro genitori e bambini di 2^ elementare
Lunedì 16	21.00	Leggere la Bibbia - Libri di GIUDITTA e ESTER
Martedì 17	21.00	Consiglio Pastorale
Domenica 22	17.00	Immagini per credere: affreschi del ciclo di San Giorgio
Mar 24 - Mer 25		Notte bianca della fede Adolescenti - a Brescia
Giovedì 26	20.45	Veglia di preghiera per il lavoro (con l'Arcivescovo)